



## Unione europea, allargarsi ma senza scoppiare

La storia dell'Unione Europea, a oltre settant'anni dalla sua nascita, racconta di una crescita progressiva nel tempo e nello spazio. Una crescita economica e commerciale importante, una crescita sociale ancora diseguale e a rischio, una crescita politica ancora di gran lunga insufficiente a fronte di una crescita territoriale di ampie dimensioni [...]



### Voci dall'Europa e dal mondo

- » CES: allarme su prezzi degli alimentari e salari
- » CSI: soddisfazione per decisione OIL sul diritto di sciopero
- » Giornata mondiale della scienza per la pace CISL Lombardia



### Prospettive europee

- » Equal Pay Day 2023
- » Mancanza di competenze: un problema per le imprese
- » Bilancio UE 2024: c'è l'accordo tra Consiglio e Parlamento
- » Premio "Cittadino europeo" 2023
- » Regolamento UE sul ripristino della natura CISL Lombardia



### Immigrazione e cittadinanza

- » Da Lampedusa al resto d'Italia: dati OIM
- » Skill and Talent Mobility: proposte dell'UE
- » MSNA: in aumento i tutori volontari ANOLF Lombardia



### Cooperazione allo sviluppo

- » Campagna 070 per la pace e lo sviluppo
- » Lettera aperta sul vertice ONU Futuro 24 ISCOS Lombardia

### Inoltre, in questo numero:

*Natale solidale  
Lombardia 2023* ISCOS

*Quarto modulo di formazione  
sulle politiche europee: Le reti di  
collaborazione di lavoro*

**In primo piano**

# Unione europea, allargarsi ma senza scoppiare

di Franco Chittolina | 28 Ottobre 2023

La storia dell'Unione Europea, a oltre settant'anni dalla sua nascita, racconta di una crescita progressiva nel tempo e nello spazio. Una crescita economica e commerciale importante, una crescita sociale ancora diseguale e a rischio, una crescita politica ancora di gran lunga insufficiente a fronte di una crescita territoriale di ampie dimensioni.

Nata con sei Stati membri negli anni '50 l'UE si è progressivamente dilatata fino a 28 Paesi, oggi a 27 dopo la secessione britannica, ed è adesso alla vigilia di decisioni importanti per nuovi allargamenti nei prossimi anni. Vale la pena tentare un primo bilancio della sua dilatazione e interrogarci sulle prospettive di future adesioni.

La crescita territoriale dal 1973 ad oggi non si è sempre tradotta in una crescita della coesione sociale e politica, in particolare dopo i grandi allargamenti di inizio secolo nell'Europa centrale e orientale, come testimoniano le vicende di Polonia e Ungheria. Tutto questo mentre il mercato unico europeo si è rafforzato, l'euro è diventata la moneta unica di 20 Paesi e sono cresciuti gli scambi culturali all'interno dell'UE e con essi si è andata sviluppando la consapevolezza di una comune cittadinanza europea, nel rispetto delle culture locali.

Adesso si avvicina una possibile nuova ondata di allargamenti e a metà dicembre il Consiglio europeo dei Capi di Stato e di governo dovrà indicare in quale direzione andare e con quale ritmo, tenuto conto dell'attuale quadro politico e istituzionale dell'UE a 27.

La Commissione europea ha formulato l'8 novembre scorso le sue raccomandazioni, proponendo di avviare negoziati con l'Ucraina e la Moldavia, concedere lo status di Paese candidato alla Georgia e di avviare negoziati di adesione con la Bosnia-Erzegovina, una volta raggiunto il livello di conformità necessario, senza dimenticare chi è da tempo i negoziati li ha in corso come Albania, Montenegro, Macedonia del nord, Serbia e con la Turchia che i negoziati li ha avviati nel lontano 2005 ma sono oggi sospesi.

Si annuncia all'orizzonte del prossimo decennio un possibile allargamento a una decina di nuovi Paesi membri, una traiettoria che risponde all'ambizioso progetto di una riunificazione continentale, perseguita con relativo successo dopo l'abbattimento del Muro di Berlino e in cantiere all'indomani della dissoluzione dell'Unione Sovietica nel 1991.

Da allora l'UE ha vissuto eventi importanti che ne hanno segnato il suo stato di salute, dall'irruzione del Covid a inizio 2020 all'invasione russa dell'Ucraina fino all'esplosione del conflitto

israelo-palestinese nell'ottobre scorso, dopo aver vissuto una profonda crisi economica e finanziaria a cavallo del primo decennio del secolo e essere stata investita da forti venti nazional-populisti al suo interno.

E' questa Unione, oggi pericolosamente frammentata politicamente, che deve valutare a quali condizioni allargarsi senza scoppiare e non può farlo senza affrontare il tema sensibile delle sue riforme interne, da quelle del bilancio e di una sua progressiva sovranità fino alle procedure decisionali, oggi spesso paralizzate dal voto all'unanimità.

Una risposta che dovrà tenere conto di un'imminente risoluzione del Parlamento, attesa a fine novembre, che chiederà al Consiglio europeo di avviare un processo di revisione dei Trattati per consentire all'Unione di modificare le procedure di voto, espandere le competenze UE nei settori della salute, dell'energia, della difesa, delle politiche sociali ed economiche e altro ancora.

Dipenderà da come evolveranno questi due versanti del problema dell'allargamento: da una parte i progressi nelle riforme nazionali dei Paesi candidati, dall'altra la riforma interna dell'UE, un "gigante economico e nano politico" condannato all'irrilevanza se continuerà a navigare a vista, con il rischio di affondare se non affronta la sfida di una profonda "manutenzione straordinaria" per ritrovare nuovo slancio.



## Voci dall'Europa e dal mondo

A cura di CISL Lombardia

### CES: allarme su prezzi degli alimentari e salari



Secondo i dati Eurostat pubblicati l'8 novembre scorso, i prezzi degli alimentari base continuano ad aumentare con una velocità di sette volte superiore a quella dei salari.

Per fare alcuni esempi, il prezzo dell'olio di oliva è aumentato del 75% rispetto al gennaio 2021, le patate sono aumentate del 53%, le uova del 37% e il burro del 27%.

I salari nominali sono invece aumentati dell'11% nell'UE e del 10% nella zona euro negli ultimi tre anni.

Secondo la Banca Centrale europea, l'aumento dei prezzi delle derrate alimentari coincide con un consistente aumento dei profitti del settore agricolo.

Esther Lynch, Segretaria Generale della Confederazione Europea dei Sindacati ha dichiarato che «la verità che sta dietro queste cifre è che milioni di persone sono in difficoltà nel mettere il cibo in tavola per sé e per la propria famiglia, nonostante le molte ore di lavoro spese in mestieri faticosi».

«I dati dimostrano che le grandi imprese traggono enormi profitti dall'aumento dei prezzi e che i profitti del settore agroalimentare sono inferiori soltanto a quelli del settore energetico».

«In questi tempi i salari non riescono a seguire l'andamento dei prezzi degli alimentari di base, anche per gli stessi lavoratori del settore agricolo, sempre più spesso costretti a chiedere aiuti alle diverse rappresentanze del Banco Alimentare».

«I responsabili politici devono lavorare per contrastare la vera causa dell'inflazione,

imponendo una tassa sui profitti eccezionali e assicurando il diritto dei lavoratori alla contrattazione collettiva».

«L'Europa ha bisogno che i salari aumentino, non di moderazione salariale combinata con elevati tassi di interesse».

08 Novembre 2023 | **SINDACATO EUROPA** | [per approfondire](#)

## CSI: soddisfazione per decisione OIL sul diritto di sciopero

Il Consiglio di Amministrazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL – ILO) ha adottato una decisione vincolante finalizzata a portare davanti alla Corte Internazionale di Giustizia le divergenze e esistenti da lungo tempo tra soggetti datoriali e lavoratori, in tema di diritto di sciopero.

La giurisprudenza dell'Organizzazione Internazionale del lavoro (OIL ILO) colloca il tema del diritto di sciopero nelle convenzioni numero 87 (sulla libertà sindacali) e numero 98 (sul diritto di organizzazione e di contrattazione collettiva).

Durante un periodo di circa 10 anni si è registrato un impasse su questi temi in seno all'OIL – ILO tra i rappresentanti dei lavoratori che sostengono la giurisprudenza OIL – ILO e i datori di lavoro.

A termini di norme e regolamenti, la questione può essere portata davanti alla Corte Internazionale di Giustizia.

La decisione di compiere questo passo è stata adottata il 10 novembre scorso con il voto favorevole di 19 rappresentanti dei governi facenti parte del Consiglio di Amministrazione dell'OIL che hanno condiviso la posizione dei delegati dei lavoratori.

Soltanto sette governi hanno votato in linea con i soggetti datoriali e due si sono astenuti. Il Segretario Generale della CSI Luc Triangle ha sostenuto che «il diritto di sciopero è fondamentale per permettere ai lavoratori di ottenere accordi equi per la storia della democrazia».

Triangle ha inoltre espresso soddisfazione per la decisione dell'OIL ILO auspicando che il pronunciamento della Corte «validerà la giurisprudenza ILO OIL sul diritto di sciopero».

12 Ottobre 2023 | **SINDACATO MONDO** | [per approfondire](#)

## Giornata mondiale della scienza per la pace

Si è celebrata il 10 novembre, la Giornata mondiale della Scienza per la Pace e lo Sviluppo.



Promossa dall'UNESCO nell'ambito della Conferenza Generale con la risoluzione 31\C 20, la giornata si propone l'obiettivo di sensibilizzare la popolazione in merito all'importanza della scienza nella società e nella vita quotidiana di noi tutti, nonché della necessità di coinvolgere quanto più possibile i cittadini nei dibattiti in merito alle principali questioni scientifiche del nostro tempo.

Audrey Azoulay, direttrice Generale dell'UNESCO, nel suo messaggio in occasione della celebrazione 2023 ha ricordato il fondamentale contributo della scienza nel far fronte alle sfide della contemporaneità,

menzionando l'importanza della scienza medica, in relazione alla recente pandemia, e gli sviluppi in materia di agricoltura ed energia e il loro contributo verso la sostenibilità globale.

Ha inoltre sottolineato la necessità di rendere la scienza più aperta ai segmenti marginalizzati della popolazione, in particolar modo le donne e le popolazioni indigene, e di rafforzare la fiducia della popolazione nella scienza promuovendo tra i cittadini la consapevolezza del fatto che il progresso scientifico "verso la verità" si basa su un processo continuativo di tentativi ed errori.

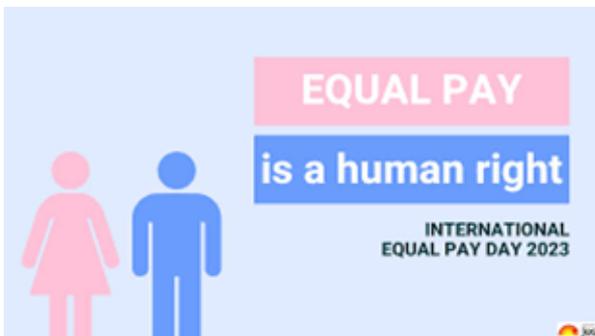
10 novembre 2023 | **ISTITUZIONI INTERNAZIONALI** | [per approfondire](#)



## Prospettive Europee

A cura di CISL Lombardia

### Equal Pay Day 2023



Nell'Unione europea, le donne continuano a guadagnare meno degli uomini e lo scarto retributivo medio si stabilizza al 13%.

Ciò significa che per ogni euro guadagnato da un uomo, una donna riceve 87 centesimi di euro.

La giornata della parità salariale segna la data simbolica a partire dalla quale cominciano i giorni supplementari di lavoro che servono a una donna per ottenere la stessa retribuzione annua di un uomo.

Per il 2023, la data soglia è il 15 novembre. Alla vigilia di questa data le commissarie UE per i Valori e la trasparenza (Věra Jourová) e per l'uguaglianza (Helena Dalli) hanno sottolineato l'importanza di questa giornata

che «ricorda a tutti la necessità di proseguire e intensificare gli sforzi per colmare il divario retributivo tra uomini e donne».

Le commissarie hanno, inoltre ribadito che il principio della parità di salario per uguale lavoro è uno degli elementi fondanti dell'Unione Europea ed è iscritto nel Trattato di Roma del 1957.

Secondo Jourová e Dalli, però i progressi sulla strada dell'uguaglianza retributiva quest'anno hanno segnato il passo. «Questo ci ricorda che gli stereotipi sessisti continuano a colpire uomini e donne in tutti i campi della vita, anche sul luogo di lavoro e che un'azione specifica è necessaria per realizzare il principio della parità salariale».

Jourová e Dalli hanno, infine ricordato le azioni della Commissione europea su questo tema, in primis l'entrata in vigore nel giugno 2023 della direttiva sulla trasparenza salariale che permette ai lavoratori di fare riferimento al principio del pari trattamento economico per uguale lavoro, grazie al diritto all'informazione sulle retribuzioni sancito dalla direttiva stessa.

La direttiva prevede inoltre procedure di indennizzo per i lavoratori e le lavoratrici nei confronti dei quali è riconosciuto un trattamento salariale discriminatorio basato sul genere.

«L’attuazione della direttiva da parte degli Stati membri – hanno concluso Jourová e Dalli – sarà essenziale per l’applicazione del principio della parità salariale».

15 Novembre 2023 | **INFORMAZIONE SOCIALE**  
[| per approfondire](#)

## Mancanza di competenze: un problema per le imprese

È quanto emerge da un sondaggio Eurobarometro pubblicato il 14 novembre scorso.

Si tratta di un problema che è cresciuto nel corso degli anni e che ora riguarda tutti gli Stati membri e tutti i settori dell’economia.

La ricerca rappresenta un utile strumento per comprendere l’impatto della carenza di competenze sulle piccole e medie imprese (PMI) e per alimentare l’azione politica della Commissione europea.

Contiene, inoltre, informazioni sull’attuazione della legislazione sulle PMI adottata nel settembre 2023 e proposte di azioni concrete per migliorare la situazione a livello europeo.

La survey pubblicata a novembre completa il quadro tracciato dalla precedente indagine realizzata nell’ambito dell’anno europeo delle competenze (cfr. Internazionale Lombardia News n.66).

La carenza di competenze rappresenta un «problema serio» per il 53% delle micro-imprese (sono definite tali quelle che hanno meno di 10 dipendenti), per il 65% delle piccole imprese (da 10 a 49 dipendenti) e per il 68% delle medie imprese (50 – 249 dipendenti). Negli ultimi due anni ben il 61% delle micro-imprese e l’80% delle imprese di medie dimensioni hanno trovato difficoltà nell’assunzione di personale con competenze adeguate.



### EUROBAROMETER

Le piccole e medie imprese sono in difficoltà soprattutto nel reperimento di personale con competenze tecniche (addetti di laboratorio e meccanici) e il problema si avverte soprattutto nel settore industriale e manifatturiero.

La carenza di competenze è un danno per le piccole e medie imprese da molti punti di vista: lo è in termini di sovraccarico degli organici assunti ma anche in termini di minori vendite (o di occasioni di vendita che non si

concretizzano) o, ancora, in termini di riduzione del tasso e delle opportunità di crescita.

Soltanto una PMI su sette (14%) afferma di avere assunto manodopera proveniente da altri Stati UE per colmare la mancanza di competenze. Si tratta, però di una strategia attivata più spesso dalle imprese di dimensione più grande.

Le barriere linguistiche e, in misura minore, le difficoltà amministrative sono identificate come i principali ostacoli al reclutamento di personale in altri Stati UE.

La maggioranza delle PMI ha espresso una relativa soddisfazione per il sostegno politico ricevuto nell'affrontare le carenze di competenze, indicando al contempo ulteriori margini di miglioramento. Quando si tratta di politiche che meglio supportano le loro esigenze, le microimprese menzionano soprattutto gli incentivi fiscali (39%) e i sussidi diretti (28%), mentre il 38% delle aziende di medie dimensioni evidenzia come più utile la formazione per il miglioramento delle competenze.

14 Novembre 2023 | **INFORMAZIONE SOCIALE**  
[per approfondire](#)

## Bilancio UE 2024: c'è l'accordo tra Consiglio e Parlamento

Mentre si sta ancora lavorando alla ricerca di un accordo sulla revisione del quadro

finanziario pluriennale (QFP) attualmente in vigore (al fine di dotarlo delle risorse necessarie a rispondere a sfide urgenti come le conseguenze della guerra di aggressione della Russia in Ucraina, la gestione dei flussi migratori; le calamità naturali la transizione digitale), Parlamento europeo e Consiglio dell'Unione Europea hanno raggiunto un accordo sul bilancio dell'UE per il 2024, che, oltre a permettere la realizzazione delle priorità 2024, fornirà risorse per rispondere alle sfide generate dal conflitto in Medio Oriente con riferimento sia ai Paesi direttamente coinvolti sia ai Paesi UE e ai Paesi partner della politica di vicinato

L'accordo prevede impegni pari a 189,4 miliardi di euro e pagamenti pari a 142,6 miliardi di euro.



Nel dettaglio sono previsti:

- 16,2 miliardi di euro per il sostegno alla politica di vicinato, lo sviluppo e la cooperazione internazionale. In questo capitolo rientrano le risorse per gli aiuti umanitari (1,9 miliardi), quelle destinate allo strumento NDICI—Europa globale (11,5 miliardi) e allo strumento di assistenza preadesione IPA III (2,1 miliardi a sostegno, ad esempio delle riforme nei Balcani occidentali)

- 53,7 miliardi per la politica agricola comune e 1,1 miliardi per il Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura, a beneficio degli agricoltori e dei pescatori europei e della resilienza dei settori agroalimentare e della pesca;
- 47,9 miliardi per sviluppo regionale e coesione;
- 13,6 miliardi per ricerca e innovazione, (12,9 miliardi di euro per Orizzonte Europa);
- 4,6 miliardi per gli investimenti strategici europei, tra cui "Connecting Europe" (2,7 miliardi), Europa digitale (1.3 miliardi) e InvestEU (348 milioni);
- 2,3 miliardi di spese nel settore spaziale, principalmente a favore del programma spaziale dell'Unione Europea;
- 21,9 miliardi destinati a persone, coesione sociale e valori. Rientrano in questo capitolo: il Fondo Sociale Europeo (16,8 miliardi) ed Erasmus+ (3,8 miliardi)
- 3,3 miliardi per i crescenti costi di finanziamento di NextGenerationEU;
- 2,4 miliardi per l'ambiente e l'azione per il clima (programma LIFE+ e Fondo per una transizione giusta);
- 2,2 miliardi per la protezione delle frontiere;
- 1,7 miliardi per spese connesse alla migrazione, in primis il sostegno dei migranti e dei richiedenti asilo;
- 1,6 miliardi per la difesa (Fondo europeo per la difesa, Mobilità militare, nuovo strumento a breve termine per la difesa e sostegno alla produzione di munizioni);

- 958 milioni per garantire il funzionamento del mercato unico;
- 754 milioni per il programma UE per la salute (EU4Health);
- 733 milioni per la sicurezza (Fondo Sicurezza interna, che combatterà il terrorismo, la radicalizzazione, l'antisemitismo, la criminalità organizzata e la criminalità informatica)

15 Novembre 2023 | **ATTUALITÀ EUROPEA** | [per approfondire](#)

## Premio "Cittadino europeo" 2023

### PREMIO DEL CITTADINO EUROPEO 2023



Lo scorso 7 novembre si è svolta, presso il Parlamento europeo, la cerimonia, attraverso cui sono stati premiati dei cittadini europei, per riconoscere il loro contributo alla cooperazione e alla promozione dei valori europei.

Il premio "Cittadino europeo" è assegnato ogni anno dal Parlamento europeo a iniziative individuali o collettive finalizzate a favorire il dialogo e il rafforzamento della cooperazione transfrontaliera.

La cerimonia è stata aperta da Dita Charanzová vicepresidente del Parlamento e Cancelliere del Premio.

Durante la cerimonia di premiazione hanno preso la parola anche due vincitori del Premio: Martina Opava, (Repubblica Ceca), insignita del premio per il progetto “La vita in una valigia” grazie al quale alcune infermiere assunte nei reparti Maternità dei principali ospedali della Repubblica Ceca hanno riempito valigie di oggetti simbolici, per i bambini affidati agli ospedali da donne in difficoltà.

È intervenuto anche Andres Lember (Estonia), co-fondatore e membro del Consiglio di amministrazione di Propastop, un blog che aiuta i cittadini estoni ed europei a sviluppare le loro capacità di pensiero critico ed a navigare con sicurezza il complicato mondo dell’informazione.

«Questi progetti – ha detto Dita Charanzová durante la consegna dei premi - non sarebbero stati un successo senza l’impegno assoluto, l’immenso contributo e la straordinaria passione dei nostri cittadini. Loro sono una grande fonte d’ispirazione per tutti noi».

7 Novembre 2023 | **INFORMAZIONE SOCIALE**  
[per approfondire](#)

## Regolamento UE sul ripristino della natura

Parlamento europeo e Consiglio dell’Unione Europea hanno finalmente raggiunto un

accordo politico sul futuro Regolamento sul ripristino della natura, il provvedimento con il quale l’UE si prefigge di riportare a condizioni accettabili i diversi habitat del territorio dell’Unione, l’80% dei quali versa, attualmente, in stato di degrado.

Stando al contenuto dell’accordo, il nuovo regolamento imporrà agli Stati di ripristinare lo stato di conservazione di pressoché tutte le zone terrestri e marittime dell’UE entro il 2050 – un termine-“simbolo” condiviso con la maggior parte degli altri obiettivi ambientali a lungo termine dell’UE – prevedendo, entro il 2030, che gli interventi di ripristino interessino almeno il 20% di tali aree.



Per fare ciò, agli Stati sarà richiesto di riportare in buone condizioni almeno il 30% degli habitat attualmente in cattivo stato indicati nell’allegato al regolamento, il quale comprende, a livello di macro-categorie, ecosistemi agricoli, forestali, urbani, marittimi e fluviali.

Per ciascuna tipologia sono previste particolari regole, alle quali si somma l’obbligo per gli Stati di:

dare priorità, nella prima fase di intervento, ai siti facenti parte della rete Natura 2000;

di adottare misure idonee a impedire un ulteriore deterioramento delle zone indicate;

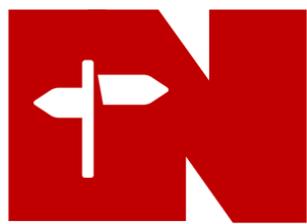
di introdurre provvedimenti ad hoc per la tutela degli insetti impollinatori..

Gli Stati saranno tenuti a formulare piani nazionali di ripristino presentando report periodici in merito alla loro attuazione; in virtù delle condizioni di partenza, profondamente differenti da Paese a Paese, sono previsti margini di flessibilità in relazione a specifiche componenti del regolamento. In particolare, per gli ecosistemi agricoli è previsto un "freno di emergenza" tale per cui gli Stati saranno in grado di sospendere l'esecuzione dei piani

per un anno in caso di eventi imprevedibili ed eccezionali in grado di generare gravi ripercussioni sulla sicurezza alimentare dell'UE.

Il nuovo regolamento, facente parte della Strategia UE sulla biodiversità per il 2030, metterà l'Unione in condizione di adempiere agli obblighi assunti nell'ambito della COP 15 sulla biodiversità dello scorso anno.

9 Novembre 2023 | **CLIMA ENERGIA E AMBIENTE**  
[per approfondire](#)



## Immigrazione e cittadinanza

A cura di ANOLF Lombardia

### Da Lampedusa al resto d'Italia: dati OIM



Sono 5000 i migranti che, dallo scorso mese di luglio, sono stati trasferiti via aereo dall'OIM da Lampedusa verso gli aeroporti individuati sulla base delle strutture di accoglienza assegnate in Italia, con priorità ai

migranti vulnerabili nell'ambito del progetto "EU Su-Port to Lampedusa".

L'ultimo trasferimento in ordine di tempo è stato realizzato ieri, quando 180 migranti sono stati fatti partire dall'isola delle Pelagie verso l'aeroporto di Bologna.

EU Su-Port to Lampedusa è un progetto finanziato dall'Unione Europea, DG-HOME, attraverso l'assistenza emergenziale del fondo FAMI ("Fondo asilo migrazione e integrazione) 2021-2027, e realizzato dall'Organizzazione Internazionale delle Migrazioni (OIM) in stretto coordinamento

con il ministero dell'Interno (Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione) e con l'Agenzia dell'Unione Europea per l'asilo.

L'iniziativa è stata avviata per facilitare il decongestionamento dell'Hotspot di Lampedusa, attraverso il trasferimento aereo di migranti, molti dei quali in situazione di vulnerabilità, dall'isola alle strutture di accoglienza disponibili in tutta Italia.

I principali Paesi di origine di migranti che hanno beneficiato delle attività del progetto sono stati Guinea, Costa d'Avorio, Burkina Faso, Siria, Sudan, Tunisia. Molti i nuclei familiari così come numerosi (circa il 20%) anche i casi medici.

«Nel corso di questi mesi i flussi e le rotte migratorie hanno subito cambiamenti, con Tunisia e Libia che sono stati i principali punti di partenza degli arrivi via mare», ha sottolineato Laurence Hart, Direttore dell'Ufficio di Coordinamento per il Mediterraneo dell'OIM. «Nei mesi estivi, così come in questo periodo autunnale, è stato registrato l'arrivo di molti migranti vulnerabili, minori, nuclei familiari e persone con problemi sanitari di una certa rilevanza. Per molte di queste persone è stato necessario operare un trasferimento rapido dall'Hotspot di Lampedusa al fine di poter garantire quanto prima l'accesso a condizioni di accoglienza adeguate» ha aggiunto Hart sottolineando l'importanza della collaborazione tra Commissione Europea e governo italiano».

"EU Su-Port to Lampedusa" è realizzato anche grazie a un lavoro di coordinamento e collaborazione con le organizzazioni presenti nell'Hotspot di Lampedusa, tra cui Croce Rossa Italiana, UNHCR, EUAA, UNICEF e Save the Children, oltre alle competenti articolazioni del Dipartimento della Pubblica Sicurezza.

17 Novembre 2023 | **MIGRAZIONI** | [per approfondire](#)

## Skill and Talent Mobility: proposte dell'UE



La Commissione Europea ha proposto lo scorso 15 novembre una serie di misure finalizzate a rendere l'UE più attraente per i lavoratori provenienti dai Paesi terzi e ad agevolarne la mobilità al suo interno

Il pacchetto di misure proposte prevede in primo luogo una Proposta di regolamento che istituisce l'EU Talent Pool per agevolare le assunzioni di lavoratori provenienti da Paesi terzi.

La partecipazione al Talent Pool dell'UE sarà volontaria per gli Stati membri che sosterranno la gestione della piattaforma digitale dedicata all'iniziativa.

La piattaforma fornirà inoltre informazioni sulle procedure di reclutamento e migrazione negli Stati membri e richiederà forti garanzie per assicurare condizioni di reclutamento e di lavoro eque.

L'EU Talent Pool sosterrà altresì l'attuazione delle Talent Partnerships (TP): sarà introdotto un TP Pass per le persone che hanno partecipato a questi programmi, il quale sarà visibile ai datori di lavoro coinvolti, che servirà per certificare le qualifiche acquisite.

Il pacchetto comprende, inoltre una Proposta di raccomandazione finalizzata a semplificare e accelerare il riconoscimento delle competenze e delle qualifiche dei cittadini di Paesi terzi.

La raccomandazione si applicherà al riconoscimento delle qualifiche per le professioni regolamentate; al riconoscimento dei titoli di studio per l'accesso all'università; alle procedure di rilascio dei visti di ingresso o dei permessi di soggiorno (per studio o lavoro) che richiedono il titolo di studio.

Il pacchetto comprende, infine una proposta di raccomandazione del Consiglio dell'UE dal titolo "Europe on the Move - learning mobility for everyone"

Il Consiglio invita gli Stati membri a rendere la mobilità per l'apprendimento all'interno dell'UE parte integrante di tutti i percorsi di istruzione e formazione, dall'istruzione scolastica e dall'istruzione e formazione professionale, in particolare gli

apprendistati, all'istruzione superiore e per adulti e agli scambi di giovani.

La Commissione propone di fissare nuovi obiettivi ambiziosi per il 2030: aumentare la quota di esperienza di mobilità almeno al 25% per i diplomati dell'istruzione superiore, almeno al 20% per gli studenti con minori opportunità e almeno al 15% per le persone in formazione professionale.

Le proposte della Commissione dovranno ora essere negoziate dal Parlamento europeo e dal Consiglio. Durante questo processo, La Commissione sosterrà l'attuazione da parte degli Stati membri della raccomandazione sul riconoscimento delle qualifiche dei cittadini di Paesi terzi e li inviterà a riferire su iniziative nazionali, riforme, buone pratiche e statistiche.

15 Novembre 2023 | **MINORI STRANIERI** [per approfondire](#)

## MSNA: in aumento i tutori volontari



Nel 2022 il numero dei tutori volontari di minori stranieri non accompagnati ha raggiunto quota 3.783: quasi il 10% in più

rispetto all'anno precedente (erano 3.457). La maggior parte degli oltre 3.700 tutori risulta iscritta nel registro del Tribunale per i minorenni di Torino (504). Seguono Roma (440), Milano (267), Bologna (230), Palermo (227) e Perugia (202). Si tratta perlopiù di donne (74%), di laureati (59,37%) e di occupati (77,86%). Quanto all'età, prevale la fascia over 46 (69,72%). Cala, rispetto al 2021, il numero dei più giovani: quelli tra 18 e 24 anni passano dall'11,55% allo 0,20%, mentre quelli tra 25 e 35 anni scendono dal 10,65% al 7,93%.

È quanto emerge, in sintesi, dal quinto "Rapporto di monitoraggio sul sistema della tutela volontaria (1° gennaio 2022 – 31 dicembre 2022)" pubblicato sul sito [tutelavolontaria.garanteinfanzia.org](http://tutelavolontaria.garanteinfanzia.org). Lo studio, che prende in considerazione il periodo 1° gennaio – 31 dicembre 2022, è stato realizzato in collaborazione con i tribunali per i minorenni e i garanti regionali e delle province autonome.

Il tutore rappresenta una figura centrale del sistema di accoglienza e integrazione. Per diventare tutore volontario è necessario aver seguito un corso di formazione tenuto dai garanti regionali e delle province autonome. Nel 2022 ne sono stati organizzati 17 e vi hanno preso parte, concludendoli positivamente, 730 aspiranti tutori. Di questi, 631 hanno accettato di essere iscritti nell'elenco tenuto dal tribunale per i minorenni del proprio territorio: si tratta dell'81% del totale dei cittadini che hanno

concluso i corsi, pari all'11% in più rispetto all'anno precedente.

Quanto agli abbinamenti, in 25 dei 29 tribunali per i minorenni italiani, ne sono stati accettati 10.200, con oltre il 50% complessivamente concentrato tra Palermo (3.092), Reggio Calabria (1.142), Catania (801) e Bologna (752). Va segnalato che a Catanzaro, Firenze, Messina, Palermo, Reggio Calabria, Taranto, Trento e Trieste sono state accettate tutte le proposte di abbinamento. Sono 6.991 le tutele ancora in corso al 31 dicembre 2022, un dato in aumento del 52,41% rispetto al 2021. In questo caso, la maggiore concentrazione si registra tra Palermo, Roma e Milano (complessivamente 3.609). In lieve flessione, infine, risulta il dato delle rinunce all'incarico, che passa dal 69% del 2021 al 56%. Le ragioni prevalenti della rinuncia rimangono quelle della lontananza del domicilio e del carico eccessivo di responsabilità.

Dal rapporto emerge che già al termine del 2022 i minori stranieri non accompagnati sono aumentati del 63,5% rispetto al 2021, toccando quota 20.089. La percentuale più cospicua di minorenni stranieri (46%) è ospite di una struttura di accoglienza della rete Sai, ma aumenta il dato dei minorenni in affido familiare, che passa dall'1% al 4%. Va detto però che quest'ultimo dato è condizionato dalla presenza dei minorenni ucraini, per i quali è stato fatto ricorso spesso a tale istituto. In ogni caso, questa crescita incoraggia a valorizzare l'affido dei minori stranieri non accompagnati, anche attraverso

nuove iniziative da mettere in campo avvalendosi dei fondi europei gestiti dal Ministero dell'interno.

Quanto ai minorenni ucraini, nei loro confronti sono state aperte complessivamente 5.139 tutele, delle quali 3.427 per minori accompagnati da un adulto di riferimento. Nel 50% di questi casi le tutele sono state avviate nonostante l'adulto di riferimento che lo accompagnava fosse munito di un documento di nomina a tutore rilasciato dall'autorità ucraina. Nel 62% dei casi inoltre è stata attribuita efficacia al

provvedimento di nomina a tutore, adottato dall'autorità ucraina, di un parente già residente in Italia. Rispetto al totale delle tutele aperte, il 35% (pari a 1.678) risultava chiuso al 31 dicembre 2022: per oltre un terzo di questi casi la chiusura è stata determinata dal rientro in Ucraina del minorenne.

14 Novembre 2023 | **INTEGRAZIONE** | [per approfondire](#)



# Cooperazione allo sviluppo

A cura di ISCOS Lombardia

## Campagna 070 per la pace e lo sviluppo

**IL MONDO HA FAME.  
DI SVILUPPO.**

DESTINIAMO SUBITO LO 0,70% DEL REDDITO NAZIONALE LORDO ALLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE E ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE



La Campagna 070 e il progetto Generazione Cooperazione si appellano al governo e al Parlamento italiano per il rilancio della cooperazione internazionale dell'Italia. Il nostro Paese rimane lontano dall'obiettivo internazionale, adottato nel 1970 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, di destinare lo 0,70% del reddito nazionale lordo dei Paesi economicamente avanzati all'aiuto pubblico allo sviluppo dei Paesi poveri. Nel 2024, l'Italia avrà la Presidenza del G7: in questo ruolo deve assumersi la responsabilità di rilanciare l'iniziativa globale per la pace, per il contrasto al riscaldamento del pianeta e per la solidarietà e la giustizia globale con decisioni immediate e concrete, anche prevedendo maggiori investimenti per la cooperazione internazionale del nostro Paese.

Pace e sviluppo sostenibile sono elementi imprescindibili per il futuro dell'umanità. La pandemia di Covid 19, la crescente frequenza e intensità dei disastri ambientali causati dal cambiamento climatico, l'impatto globale della aggressione della Russia contro l'Ucraina e della «guerra mondiale a pezzi» e, in questi giorni, la tragedia del conflitto in Palestina sono soltanto gli ultimi più drammatici episodi di una crisi che rende sempre più difficile realizzare gli obiettivi di sviluppo sostenibile. Il traguardo storico di sradicare povertà e fame è sempre più lontano. Senza costruire ponti di pace e di sviluppo, saremo anche noi responsabili di questo fallimento.

Ivana Borsotto, portavoce della Campagna 070, dichiara che: "Questo è il momento di farsi sentire. L'Italia deve annunciare le priorità per la Presidenza G7 che prenderà avvio nel mese di gennaio 2024." E aggiunge: "La Presidente del Consiglio ha lanciato il Piano Mattei per l'Africa. Governo e Parlamento sono impegnati nell'approvazione della Legge di Bilancio per i prossimi tre anni, potendo determinare anche quali sono le risorse destinate alla cooperazione internazionale. Accogliamo con favore il recente

rapporto della Commissione esteri e difesa che chiede di valutare l'opportunità di un aumento graduale delle risorse per la cooperazione in un arco temporale definito per allinearsi agli impegni internazionali". Ivana Borsotto conclude ricordando che "La Campagna 070 e il progetto Generazione Cooperazione chiedono ora che la Presidenza del Consiglio adotti un proprio decreto per determinare un calendario graduale ma vincolante per raggiungere entro il 2030 l'obiettivo dello 0,70% da destinare agli aiuti internazionali."

La Campagna 070, promossa da Focsiv, Aoi, Cini e Link 2007, insieme al Forum del Terzo Settore, ASviS, Caritas Italiana e Missio, con il progetto Generazione Cooperazione, invita tutte e tutti a partecipare domenica 3 dicembre a una mobilitazione che si terrà alle ore 14.30 in Piazza Santi Apostoli a Roma, mentre martedì 5 dicembre, alle ore 10.00, presso l'Hotel Nazionale in Montecitorio, incontreremo le Istituzioni e i membri del Parlamento per condividere l'impegno verso la cooperazione allo sviluppo sostenibile..

22 Novembre 2023 | **COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO** | [per approfondire](#)

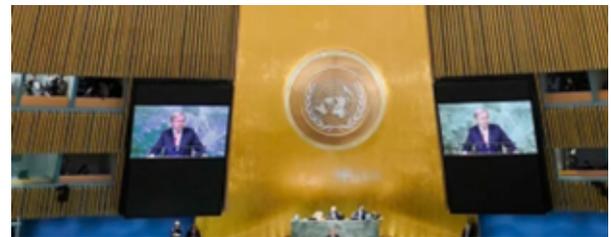
## Lettera aperta sul vertice ONU Futuro 24

Partendo dalla condivisa constatazione del non funzionamento dell'agenda 2030, alcune eminenti personalità di rilevanza mondiale hanno scritto una lettera aperta in vista del vertice ONU sul futuro 2024.

La lettera è indirizzata ai capi di governo e ai membri delle Nazioni Unite e invita tutti a lavorare per cogliere «l'opportunità unica di rafforzare le Nazioni Unite»

«Il quadro istituzionale della governance globale, con le Nazioni Unite al centro, - si legge nella lettera - deve essere rivitalizzato».

I firmatari della lettera chiedono «una forte leadership politica per realizzare con successo il Vertice del futuro del 2024».



Facendo riferimento ad un appello simile, sottoscritto nel 2020 e alla conseguente Dichiarazione politica dell'ONU che ha incaricato il Segretario generale di fornire raccomandazioni «per far avanzare l' agenda comune e per rispondere alle sfide attuali e future», i firmatari della lettera sottolineano che «il Vertice sul futuro del 2024 rappresenta un'opportunità unica per accelerare l'attuazione dei risultati concordati al Vertice sugli SDG (obiettivi di sviluppo sostenibile). Il Vertice sociale mondiale proposto per il 2025 servirà a incoraggiare ulteriormente il rafforzamento del multilateralismo».

«I governi devono accelerare i preparativi per il Vertice del prossimo anno, che mira a concordare un pacchetto di riforme ambiziose e necessarie – il proposto Patto per il Futuro e gli strumenti correlati, tra cui una Dichiarazione sulle Generazioni Future, un Patto

Digitale Globale, la Nuova Agenda per la Pace e un'architettura di genere delle Nazioni Unite rivitalizzata e più forte per rispondere meglio ai gravi arretramenti dei diritti delle donne e delle ragazze in tutto il mondo».

«I cittadini di tutto il mondo riconoscono le sfide e le carenze dell'attuale processo decisionale internazionale per l'azione collettiva. Nei mesi a venire è necessaria una leadership politica che metta al centro le esigenze dell'umanità e del nostro pianeta condiviso rispetto alle rivalità interne agli Stati membri, riconoscendo che il Vertice del futuro rappresenta un'opportunità generazionale di vitale importanza per realizzare un pacchetto equilibrato e di ampia portata di trasformazioni della governance globale».

I firmatari della lettera raccomandano pertanto che

«Le esigenze che l'umanità si trova ad affrontare oggi e in futuro e le corrispondenti

strutture di governance globale necessarie per soddisfare tali esigenze siano il punto centrale delle deliberazioni, guardando oltre gli obiettivi politici a breve termine».

«L'ambito del Vertice del futuro dovrebbe consentire un rafforzamento (non un arretramento o un indebolimento) degli impegni giuridici internazionali e dei processi consultivi esistenti».

«Per garantire che il pieno potenziale del Vertice sia ampiamente diffuso e meglio compreso, la società civile, i media e le altre parti interessate devono essere maggiormente coinvolte nei suoi preparativi».

15 Novembre 2023 | **COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO** | [per approfondire](#)

## Progetti



### Natale solidale ISCOS Lombardia 2023



Il Natale si avvicina e come ogni anno Iscos propone un catalogo di prodotti alimentari e idee regalo il cui ricavato andrà a sostenere i nostri progetti!

Dopo la campagna 2022 per l'acquisto di un trattore per Pucayacu, che ha avuto un grande successo, l'obiettivo di quest'anno è dare la possibilità a due giovani lavoratori dell'azienda agricola del progetto Latte fonte di vita, di venire in Italia a conoscere le aziende casearie italiane per apprendere e sperimentare nuove tecniche di stagionatura e produzione di formaggi in modo che al loro ritorno possano tramettere queste conoscenze e partecipare alla crescita dell'azienda agricola.

I prodotti che proponiamo quest'anno comprendono i classici prodotti di Altromercato, artigianato bosniaco e pakistano e quest'anno

profumi e oli dal Marocco!



#### Come fare per acquistare i prodotti

1. Inquadra il QR Code
2. Scegli i prodotti dai **cataloghi**
3. invia una mail di prenotazione dei prodotti a: [iscos.lombardia@cisl.it](mailto:iscos.lombardia@cisl.it)

Ti ricontatteremo con tutti i dettagli per il ritiro e il pagamento!

## Bacheca



**18 Dicembre 2023**

### **Quarto modulo di formazione sulle politiche europee: le reti e collaborazioni di lavoro: FIRST, ETUC e 4 Motori d'Europa**

Si svolgerà il prossimo 18 dicembre il quarto modulo del percorso formativo realizzato dal Dipartimento Internazionale CISL Lombardia in collaborazione con la FIRST Lombardia e la FIRST Milano Metropoli sui temi europei.

Il modulo si concentrerà sul tema delle collaborazioni e delle reti di lavoro della FIRST CISL, incontrando quindi rappresentanti della Confederazione Europea dei Sindacati (ETUC) e rappresentanti delle categorie del settore bancario e assicurativo delle altre regioni 4 Motori d'Europa, per confrontarsi sulle problematiche comuni legate soprattutto alle transizioni green e digitali.

**Per maggiori informazioni**

[Internazionale.lombardia@cisl.it](mailto:Internazionale.lombardia@cisl.it)

## Redazione:

Marina Marchisio, Miriam Ferrari, Luca Lombi, Marta Valota, Luis Lageder, Fiorella Morelli

### **Con il contributo di**

FNP – Lombardia



### **In collaborazione con**

Associazione per l'incontro delle culture in Europa (APICE)

